



**ISTITUTO PER L'INNOVAZIONE E TRASPARENZA DEGLI APPALTI
E LA COMPATIBILITA' AMBIENTALE**

Relazione Annuale 2016 sull'attività svolta e sul programma di lavoro

ASSEMBLEA dei SOCI

ROMA, 9 giugno 2017

Pregiatissimi Soci,

l'Assemblea annuale ci permette di fare il punto, oltre che sugli adempimenti di bilancio, anche sull'attività svolta dal nostro Istituto.

Prima però desidero condividere con tutti Voi un ricordo in memoria del nostro Direttore, Ivan Cicconi, scomparso prematuramente lo scorso 18 febbraio. Cicconi ha rappresentato una perdita importante per Itaca e crediamo anche per il settore delle costruzioni a cui da sempre ha rivolto il suo interesse con passione e grande professionalità, attenzionando quegli aspetti più controversi di un settore fondamentale per l'economia del nostro Paese. Fondatore di ITACA, Cicconi ne è stato anche il motore e l'anima. Desideriamo ricordarlo per il suo agire onesto e con competenza prestata sempre nell'interesse del bene comune. Ha lasciato un vuoto che proveremo a colmare facendo tesoro proprio dei suoi preziosi insegnamenti.

Per quanto riguarda l'attività svolta da ITACA posso senz'altro affermare che il 2016 è stato un anno straordinario per intensità e qualità delle cose realizzate. Un anno in cui Itaca ha messo decisamente a frutto le proprie capacità organizzative ed operative a supporto del sistema delle Regioni e dello Stato, accrescendo un ruolo determinante riconosciuto anche da tutti gli operatori del settore.

Il nuovo Codice dei contratti pubblici, entrato in vigore il 18 aprile 2016, ha senz'altro attratto gran parte del nostro lavoro, sviluppato nell'ambito del Gruppo di lavoro interregionale "Contratti pubblici".

Il processo di riforma del sistema dei contratti pubblici ha avuto inizio con l'approvazione da parte del legislatore comunitario delle tre direttive in materia di appalti e concessioni. A riguardo ITACA, ricorderete, elaborò due documenti di analisi allo scopo di vagliare le rilevanti opportunità ed anche le criticità rappresentate dalle nuove regole promosse dalla Commissione e dal Parlamento Europeo. Documenti risultati poi preziosi strumenti di lavoro per la Commissione di Studio istituita presso il Ministero delle infrastrutture e trasporti incaricata del

recepimento delle direttive europee, e che ha visto anche la partecipazione dei nostri rappresentanti regionali. L'obiettivo della Commissione fu quello di riscrivere integralmente e razionalizzare le disposizioni legislative e regolamentari vigenti.

ITACA, su richiesta della Conferenza delle Regioni, ha dato il necessario supporto tecnico ai componenti regionali designati nella Commissione, tramite i gruppi di lavoro che si occupano fondamentalmente della materia: GdL "contratti pubblici" e GdL "Osservatori regionali appalti", per mezzo dei quali sono state coinvolte tutte le professionalità regionali competenti.

Va detto che le Regioni ed ITACA sono state coinvolte attivamente, in uno spirito di leale collaborazione istituzionale, sia nella fase di formazione delle direttive europee attraverso il tavolo tecnico istituito presso il Dipartimento delle politiche comunitarie, che nella fase di attuazione e di redazione del testo del nuovo Codice nella cosiddetta Commissione Manzione.

Il 31 marzo 2016 la Conferenza delle Regioni ha espresso parere positivo allo schema di decreto legislativo 50/2016, approvato in attuazione della legge delega n.11/2016, condizionato all'accoglimento di una serie di emendamenti.

Nell'ambito della discussione in sede di formulazione del parere, le Regioni hanno segnalato molteplici criticità riguardo ad una struttura normativa che ha previsto numerosi provvedimenti attuativi (decreti ministeriali e linee guida Anac). Avevamo inoltre richiesto, considerati i tempi ristretti con cui era stato redatto il codice (tre mesi), la necessità di un differimento dell'entrata in vigore così da consentire alle stazioni appaltanti la possibilità di assimilare le rilevanti novità introdotte e soprattutto di adeguare la propria struttura e i processi organizzativi e amministrativi. Cosa che ha poi contribuito a determinare, come è noto, un forte rallentamento dell'attività negoziale delle stazioni appaltanti.

Nel merito, riteniamo importante l'introduzione di alcune novità presenti nel rinnovato assetto normativo: il riconoscimento alle Regioni di un ruolo attivo di

supporto alle amministrazioni del territorio per l'attuazione dei principi di legalità e trasparenza e il coinvolgimento delle stesse nella Cabina di Regia di nuova istituzione titolare di funzioni di *governance* nel settore dei contratti pubblici; il ruolo di ANAC con nuovi e penetranti poteri di garanzia, vigilanza e soprattutto di regolazione del mercato, specie dopo questa prima fase di gravoso impegno che sembra averla allontanata dalla propria *mission*; il rafforzato principio di suddivisione in lotti per facilitare l'accesso delle PMI; l'introduzione di una disciplina finalizzata a semplificare gli approvvigionamenti sotto soglia; e soprattutto l'introduzione di un sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti.

In merito alla qualificazione delle stazioni appaltanti va evidenziato che in questi ultimi anni si è assistito ad un processo di riforme strutturali che ha investito il mercato degli appalti pubblici attraverso la riorganizzazione della domanda per esigenze di razionalizzazione della spesa pubblica.

Tali interventi normativi, senz'altro condivisibili nelle finalità, si sono inseriti in un quadro legislativo modificato ripetutamente in maniera confusa, che ha promosso la nascita di una pluralità disomogenea di aggregazione della committenza (stazioni uniche appaltanti, associazioni, unioni e consorzi dei comuni, soggetti aggregatori, centrali di acquisto provinciali), creando un allarmante disorientamento nelle stazioni appaltanti, chiamate ad attuare i nuovi obblighi senza poter comprendere con chiarezza quali sono gli attori del sistema e quali erano le funzioni affidate a ciascuno di essi.

Possiamo senz'altro dire che una delle novità positive del nuovo Codice è stata quella di porre le basi per far chiarezza sulla riorganizzazione della committenza pubblica attraverso la centralizzazione e aggregazione della domanda nonché la qualificazione delle stazioni appaltanti, che dovrà però necessariamente tener conto delle risorse economiche e di personale delle stesse indispensabile per garantire una gestione efficiente dei contratti pubblici, che potrà e dovrà favorire

un'economia territoriale virtuosa con la partecipazione delle piccole e medie imprese.

Bisognerà inoltre tener conto delle differenze esistenti tra i lavori, da un lato, e i servizi e le forniture, dall'altro.

La riforma introduce nuove misure organizzative e gestionali che avranno un forte impatto sugli attuali modelli organizzativi delle stazioni appaltanti. Nei prossimi mesi il nostro impegno dovrà concentrarsi sugli aspetti di qualificazione e professionalizzazione delle stazioni appaltanti anche in virtù dell'emanando Regolamento in materia.

Questa tematica deve portare verso un reale processo di qualificazione, riorganizzazione e valorizzazione dell'intero sistema di approvvigionamento delle pubbliche amministrazioni. Un processo che sembra già avviato con la costituzione e l'implementazione del sistema dei soggetti aggregatori regionali. Sono infatti evidenti i dati che dimostrano un calo delle gare autonome e non aggregate, grazie ad un primo sforzo di riorganizzazione delle amministrazioni regionali.

Il sistema regionale degli acquisti svolgerà, infatti, un ruolo sempre più preminente per le politiche economiche del Paese proprio attraverso i soggetti aggregatori, dai quali transiterà larga parte della spesa pubblica di beni e servizi, specie in ambito sanitario. ITACA, come è noto, fornisce da quasi tre anni supporto ai soggetti aggregatori regionali, anche attraverso la presenza e la rappresentanza degli interessi regionali presso il tavolo tecnico costituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il sistema dei soggetti aggregatori sta producendo risultati senz'altro positivi per la qualificazione della spesa sanitaria e non solo, ma non mancano i settori e le aree territoriali in cui sono necessari ulteriori sforzi per compiere un definitivo passo in avanti verso una pianificazione integrata nazionale degli acquisti.

Con la emanazione del nuovo Codice dei contratti, ITACA ha promosso e realizzato, in collaborazione con gli Osservatori regionali dei contratti pubblici, un ciclo di incontri informativi e di aggiornamento sulla nuova disciplina dei contratti pubblici rivolti al personale delle Regioni, delle centrali di committenza e delle stazioni appaltanti di ambito territoriale. Gli incontri sono stati organizzati in quasi tutte le regioni italiane, anche attraverso strumenti di e-learning, favorendo così la partecipazione di migliaia di utenti. All'evento inaugurale di Milano del 14 giugno 2016 sono seguiti quelli di Ancona, Bari, Udine, Genova, Palermo, Torino, Firenze, Catanzaro, Roma, Bolzano e Potenza. Questi eventi sono stati realizzati grazie alla disponibilità dei volenterosi tecnici regionali e la collaborazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dell'ANAC.

A distanza di un anno il legislatore ha ritenuto necessario un intervento correttivo al Codice mirato a perfezionare l'impianto normativo con lo scopo di semplificare e ridurre gli adempimenti, migliorando l'accesso delle PMI e la qualità della spesa.

Le modifiche intervenute nel nuovo decreto legislativo 56/2017 sono state realizzate tenendo anche conto delle segnalazioni emerse dalla consultazione pubblica rivolta ai RUP, svoltasi nel mese di gennaio 2017, effettuata nell'ambito della Cabina di Regia, con il supporto operativo di Agid, relativamente alle amministrazioni centrali dello Stato, ed ITACA con la collaborazione degli Osservatori regionali, per le amministrazioni di ambito territoriale. La consultazione è servita a verificare e valutare l'impatto della norma sulla gestione operativa dell'attività contrattuale, della durata delle procedure di gara e degli obblighi informativi e di pubblicità, individuando così le possibili criticità che le stazioni appaltanti e gli operatori economici avrebbero potuto incontrare nell'interpretazione ed applicazione delle regole. Il questionario ha interessato complessivamente circa 120mila RUP.

Nell'ambito dell'attività di supporto di ITACA alla Conferenza delle Regioni per la formulazione del parere al decreto correttivo, espresso nella seduta del 30 marzo 2017, sono state condivise numerose e determinanti proposte di modifica in gran parte accolte dal Ministero delle infrastrutture. In particolare, segnaliamo:

- in ordine ai principi di programmazione e trasparenza, le modifiche regionali accolte hanno esplicitato un'esigenza di riordino complessivo della materia che renda coerenti fra loro le diverse fonti normative (Dlgs 33/2013 e Dlgs50/2016) introducendo il principio di univocità dell'invio dell'informazione e dell'unicità del luogo di pubblicazione, nonché le modalità con le quali, nel rispetto di tali principi, i sistemi informativi e di monitoraggio, le banche dati e le piattaforme di negoziazione, sono rese interoperabili fra loro, semplificando in modo decisivo gli adempimenti informativi a carico delle stazioni appaltanti;
- in merito allo scorporo del costo della manodopera nei contratti pubblici, nel condividere pienamente il principio di tutela del costo del lavoro, le modifiche regionali contemperano le esigenze di tutela sociale con quelle di tutela del buon andamento della pubblica amministrazione. Si tratterà ora di verificare in concreto l'applicazione della norma, valutando anche la possibilità di attivare uno specifico tavolo di confronto presso Itaca con gli operatori economici e sindacati al fine di verificare ogni possibile criticità;
- sulla disciplina dei contratti sotto soglia si è operato nell'ottica della massima semplificazione soprattutto per gli affidamenti sotto ai 40.000 euro evitando così l'attivazione di specifiche procedure dalle stazioni appaltanti.

Va reso noto che tra le modifiche non accolte dal Governo rientra anche una proposta voluta fortemente dalla Conferenza delle Regioni in materia di affidamenti sotto soglia finalizzata alla semplificazione che prevedeva la partecipazione delle imprese del territorio nelle procedure negoziate non aventi carattere transfrontaliero, al fine di dare adeguate risposte alle richieste di un tessuto imprenditoriale in costante decrescita.

La stratificazione delle norme approvate nel corso degli anni per finalità diverse ha prodotto un carico informativo per le stazioni appaltanti insopportabile. Con l'introduzione del principio di univocità proposto dalle Regioni nel nuovo Codice, è prevista la razionalizzazione del complesso degli adempimenti informativi a carico delle amministrazioni aggiudicatrici. Dovrà quindi concretamente realizzarsi la condivisione delle informazioni fra tutti gli organismi, centrali e territoriali, preposti al monitoraggio attraverso l'interoperabilità dei sistemi, liberando le stazioni appaltanti dall'onere di duplicazione della trasmissione dei dati.

Riteniamo essenziale il ruolo degli Osservatori regionali che, tramite i propri sistemi informatizzati, in cooperazione con le piattaforme regionali di e-procurement, dovranno garantire l'interscambio delle informazioni con le banche dati ANAC, del Ministero delle infrastrutture e trasporti e Ministero dell'economia e delle finanze, con cui sono già aperti dei tavoli di lavoro per l'evoluzione e l'aggiornamento dei diversi sistema di raccolta dati.

Nell'ottica di diffusione delle novità introdotte dal decreto Correttivo, qualche settimana fa ITACA ha realizzato con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome un primo momento informativo, prevedendo un collegamento di tutte le regioni in videoconferenza.

ITACA ha inoltre collaborato con il Ministero delle infrastrutture alla redazione delle linee guida per la compilazione del modello di formulario per il Documento di Gara unico Europeo (DGUE). Strumento indispensabile per ridurre gli oneri amministrativi in capo agli operatori economici che al momento della presentazione delle offerte devono produrre un considerevole numero di certificati o documenti relativi ai requisiti e ai criteri di selezione che spesso si frappongono alla partecipazione delle micro piccole e medie imprese al mercato dei contratti pubblici, oltre ad avvantaggiare le stazioni appaltanti nella verifica dei cospicui requisiti di partecipazione degli stessi operatori. In questi giorni si

sta peraltro provvedendo all'aggiornamento del DGUE con il Ministero delle infrastrutture.

Il nostro lavoro sta proseguendo con l'esame di alcuni importanti provvedimenti attuativi del Codice: decreto progettazione (art.23 comma 3), decreto programmazione di lavori, servizi e forniture (art.21 comma 8), decreto qualificazione delle stazioni appaltanti (art.38 comma 2), decreto BIM (art. 23 comma 13), oltre che partecipare attivamente ad alcuni gruppi di lavoro costituiti presso ANAC.

Va segnalato che il Consiglio di Stato, in ordine al parere sul testo dello schema di decreto in materia di progettazione inviato al Ministero delle infrastrutture ha espresso la necessità di un coinvolgimento di ITACA, attraverso la richiesta di un parere, a dimostrazione di quanto sia autorevole il ruolo assunto dal nostro Istituto anche nei confronti degli organi dello Stato.

Sempre in ordine al tema dei contratti pubblici abbiamo svolto, a supporto della Conferenza delle Regioni, un'audizione il 29 settembre 2016 presso le Commissioni competenti di Camera e Senato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione e sulle ipotesi di modifica della nuova disciplina dei contratti pubblici.

Un'altra importante attività, ripresa dopo circa un anno di sospensione, è l'erogazione del Servizio Contratti Pubblici, a seguito della sottoscrizione della Convenzione tra il Ministero delle infrastrutture ed ITACA, attuativa del Protocollo d'intesa sottoscritto tra lo stesso Ministero e la Conferenza delle Regioni per la collaborazione nel supporto alle stazioni appaltanti. Il Servizio Contratti Pubblici da adempimento agli obblighi informativi e di pubblicità previsti dal Codice dei contratti pubblici per quanto riguarda:

- pubblicità di avvisi, bandi ed esiti di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, ai sensi dell'art. 73, e pubblicazione degli atti di cui all'art. 29;

- pubblicità dei programmi biennali di acquisti di beni e servizi e dei programmi triennali dei lavori pubblici, nonché i relativi aggiornamenti annuali, ai sensi dell'art. 21;
- rilevazione delle opere incompiute, ai sensi dell'art. 44bis del D.L. 6/12/2011 n. 201;
- supporto tecnico giuridico di help-desk alle stazioni appaltanti, di cui all'art. 214, in attuazione del documento “*Strategia sulla riforma degli appalti pubblici in Italia*” approvato dal CIAE il 112/2015.

Con il rinnovato quadro legislativo sugli appalti riteniamo necessario assicurare adeguati livelli di formazione e di professionalizzazione delle stazioni appaltanti. La Commissione europea, nell'ambito del Gruppo di lavoro per la riforma degli appalti pubblici, istituito presso il Dipartimento per le politiche europee, la indicava come soluzione ad una delle più serie criticità riscontrate, cioè la scarsa professionalizzazione delle stazioni appaltanti nella gestione delle diverse fasi delle procedure di appalto. Tra le principali cause, la scarsa preparazione tecnico-giuridica del personale, dovuta anche alla mancanza di percorsi formativi strutturati.

Per tale ragione, il 17 novembre 2016, è stato sottoscritto uno specifico Protocollo d'intesa per la realizzazione di un piano formativo nazionale tra il Dipartimento per le politiche europee, l'Agenzia per la Coesione Territoriale e la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, individuando quali soggetti attuatori del Piano, la Scuola nazionale dell'amministrazione (SNA) ed ITACA, in collaborazione con gli Osservatori regionali dei contratti pubblici.

Occorre rimarcare, come già detto, che proprio il Codice dei contratti prevede uno specifico principio volto ad assicurare la qualificazione delle stazioni appaltanti che gestiscono le procedure di gara, con l'introduzione di un apposito sistema teso a valutarne l'effettiva capacità tecnica e organizzativa sulla base di parametri obiettivi. Il codice indica, tra i parametri di riferimento ai fini del rilascio delle attestazioni di qualificazione, il sistema di formazione ed

aggiornamento del personale che opera all'interno della stazione appaltante. La formazione costituisce pertanto un obbligo che le amministrazioni saranno tenute ad assolvere al fine di dotarsi dei requisiti necessari alla qualificazione.

Il Piano formativo nazionale è articolato in tre livelli di formazione. Il primo, già in corso, consiste in una formazione a carattere generale, erogata attraverso strumenti di e-learning alla quale accede il personale di tutte le stazioni appaltanti. Le regioni italiane hanno messo a disposizione le proprie strutture e le piattaforme e-learning che stanno consentendo di accogliere circa 25.000 dipendenti della PA che hanno manifestato la volontà di seguire il corso. Il secondo livello, invece, consiste in una formazione specialistica in aula, diretta a sviluppare le competenze necessarie del personale delle stazioni appaltanti più importanti del Paese e, in particolare, delle centrali di committenza, che assumono nel nuovo sistema del *public procurement* italiano una particolare rilevanza. Il terzo e ultimo livello, consiste in una formazione di tipo operativo in aula presso ciascuna sede regionale. L'iniziativa formativa inerente al terzo modulo è rivolta al personale delle Regioni, dei comuni capoluogo e delle unioni dei comuni operanti come centrali di committenza.

Per quanto attiene agli aspetti di trasparenza delle procedure, con riguardo alla fase di esecuzione del contratto, ITACA come ha elaborato la "*Guida alla redazione dei documenti per la trasparenza e tracciabilità della fase esecutiva dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture*", predisposta dal Gruppo di lavoro "Legalità e trasparenza", adottata e successivamente aggiornata a seguito dell'emanazione del nuovo Codice dei contratti pubblici, con l'obiettivo di perseguire un più efficace monitoraggio sull'applicazione delle norme vigenti, definendo nel dettaglio metodologie e procedure per la trasparenza e tracciabilità del flusso di denaro determinato dall'aggiudicazione del contratto. Regione Lombardia sta realizzando l'applicativo che permetterà la gestione online degli adempimenti informativi previsti dalle linee guida.

Si tratta, dunque, di adempimenti che oggi sono obbligatori e che, invero, trovano favore anche nelle direttive comunitarie, laddove si evidenzia la necessità di garantire trasparenza nella catena dei subappalti. Oltre ai benefici diretti, derivanti dalla semplificazione introdotta dalla guida, vanno infine considerati i ben più rilevanti risultati, in termini economici e sociali, che potranno derivare dalla maggiore trasparenza nel controllo della filiera dei sub-contratti.

Una delle più importanti attività di ITACA è la promozione della sostenibilità ambientale degli edifici, tra gli aspetti sicuramente più innovativi e qualificanti presenti anche nel nuovo Codice. Attiene in particolare alla scelta delle amministrazioni di effettuare operazioni di acquisto non strettamente incentrate su requisiti economici, ma dando anche peso ai requisiti ambientali per la promozione e lo sviluppo sostenibile del territorio.

Con decreto 24 dicembre 2015, il Ministero dell'Ambiente ha dato attuazione all'art.34 del Codice, definendo i Criteri Ambientali Minimi (CAM) per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici.

L'introduzione di tale principi rappresenta una svolta per quanto riguarda gli appalti pubblici in quanto fissa criteri minimi sulle nuove edificazioni e sulle ristrutturazioni che hanno come sbocco automatico la certificazione degli edifici nuovi o ristrutturati secondo uno dei protocolli di sostenibilità ambientale disponibili.

E' necessario però sottolineare che i CAM edilizia, pienamente condivisibili nei principi, contengono alcune prescrizione vincolanti per la progettazione delle opere di non facile applicazione che potrebbero produrre un impatto negativo nella gestione dei relativi contratti da parte delle amministrazioni aggiudicatrici.

In tale prospettiva, comunque, l'aggiornamento del Protocollo ITACA ai CAM diventa imperativo per il prosieguo del suo sviluppo, in considerazione anche del

fatto che il Protocollo, in ragione della sua natura pubblica, ha quale principale interlocutore prevalentemente il settore dell'edilizia pubblica che ha la necessità di avere uno strumento di valutazione aggiornato ed allineato alla normativa vigente.

In tale processo si inquadra anche la redazione della PdR UNI per gli edifici non residenziali analogamente a quanto fatto per quelli residenziali, il cui ultimo aggiornamento è stato pubblicato lo scorso 22 giugno, e lo sviluppo di uno specifico Protocollo dedicato alle strutture ospedaliere per andare verso la completa elaborazione di strumenti che possano coprire tutte le tipologie edilizie oggetto di valutazione.

E' importante inoltre evidenziare l'approvazione del Protocollo ITACA dedicato ad interventi a Scala Urbana, che favorirà l'applicazione di strategie di riduzione dell'impatto ambientale sia nella progettazione e realizzazione di aree urbane, sia nell'attività di valutazione dei piani di rigenerazione urbana.

E' stato attivato il Registro Nazionale del Protocollo ITACA (RNPI) con il compito di monitoraggio dei processi d'ispezione avviati, per la verifica della conformità dei progetti e/o realizzazione degli edifici al Protocollo.

Infine il gruppo di lavoro per l'edilizia sostenibile sta elaborando, tramite l'attivazione uno specifico tavolo tecnico a cui partecipano le maggiori software house del mercato, dei tracciati informativi condivisi per promuovere la realizzazione di strumenti di calcolo commerciali (software), così da facilitare il lavoro dei professionisti nell'applicazione dei Protocolli.

In merito al programma di attività del gruppo di lavoro prezzari regionali, in ragione proprio del ruolo da questi assunto nel nuovo Codice, individuati quali strumenti di riferimento per tutte le stazioni appaltanti relativamente alla quantificazione del limite di spesa per la realizzazione di opere pubbliche, riteniamo necessario ed urgente il completamento del lavoro intrapreso per la definizione di un modello tipo di prezzario regionale, con l'obiettivo di

uniformare ed omogeneizzare i contenuti delle voci e delle relative analisi, attenzionando anche gli aspetti relativi agli oneri aziendali della sicurezza, criteri minimi ambientali, costo della manodopera e BIM.

In queste settimane, infine, ITACA è impegnata a programmare l'avvio di gruppi di lavoro al fine di chiarire la portata del complesso normativo così innovato coinvolgendo sia le stazioni appaltanti che le organizzazioni datoriali, sindacali e ordinistiche.

Abbiamo avuto modo di apprezzare, in questa sintetica relazione, la mole e soprattutto la qualità del lavoro svolto dalla nostra struttura, accompagnata quotidianamente da tutti quei tecnici delle regioni e degli altri nostri soci che impiegano le proprie competenze per il bene del Paese.

A tutti loro va la nostra più profonda gratitudine.

In conclusione riteniamo, a nome anche del Consiglio Direttivo, di aver perseguito efficacemente tutti gli obiettivi posti, invitando l'Assemblea dei Soci all'approvazione del bilancio consuntivo 2016 e preventivo 2017.

Esprimo infine i miei ringraziamenti a tutti i Soci, ai componenti del Consiglio Direttivo, al Collegio dei Revisori e ai Responsabili delle attività.

Roma, 9 giugno 2017

Il Presidente

Arch. Anna CASINI